

PRIMI ELEMENTI PER L'ANALISI SOCIOLOGICA DI UN COMUNE PIEMONTESE: CASTELLAMONTE

1.

a) *Ipotesi di lavoro.*

E' preliminarmente necessario, dovendo impostare una ricerca particolare, e non si dà nel nostro caso ricerca scientifica se non particolare e circoscritta, assumere e definire una ipotesi di lavoro. A questo proposito concordiamo pienamente con Max Weber, che non ci è dato di scoprire ciò che per noi conta e ha valore per mezzo di una indagine « senza presupposti » di dati empirici.¹

b) *Ipotesi di lavoro per Castellamonte.*

Esiste un legame fra le opinioni e gli atteggiamenti politico-sociali degli abitanti e le loro condizioni di vita e modi di essere (ruoli professionali, tipo di abitazione, posizione nella struttura dei rapporti della produzione economica, reddito finanziario). Questo legame non lo riteniamo definibile *a priori*. Esso va verificato analiticamente.

Oggetto della presente ricerca è pertanto l'analisi di taluni dati rilevabili statisticamente, la loro classificazione e il loro confronto. Questo confronto, che per non ridursi a semplice accostamento di dati numerici è da completarsi con l'analisi delle variazioni concomitanti, può dar luogo a interessanti

¹ Si veda Max Weber, « Die "Objektivität" sozialwissenschaftlicher und sozialpolitischer Erkenntnis » (1904) in *op. cit.*, pp. 146-214.

rilievi e fornire inoltre materia per delineare alcune linee di tendenza della vita politica in generale, partendo dallo studio delle condizioni economiche e sociali.

c) *La superficie territoriale e agraria* (superficie coltivabile) del Comune di Castellamonte è abbastanza estesa, come si può facilmente vedere da un confronto con le superfici territoriali e agrarie dei comuni vicini.¹

	sup. territoriale	ha. 4.188	agraria	ha. 4.014
ex-Castellamonte	»	716	»	651
Salassa	»	3.232	»	2.992
Rivarolo Canavese	»	5.851	»	5.600
ex-Cuornè	»	3.355	»	3.213
Castelnuovo Nigra	»	1.266	»	1.214
Bairo Torre	»	2.201	»	2.085
ex-Agliè	»	1.850	»	1.770
San Martino Canavese	»		»	

Con quella di Castellamonte è compresa la superficie di Baldissero Canavese; con quella di Cuornè la superficie dei comuni di Collettero, Castelnuovo, Chiesanuova e Borgiallo, Canischio, San Colombano, Prascorsano e Pratiglione; con Aglié quella di Ozegna.

All'epoca dell'ultimo censimento, effettuato nel 1936, la popolazione di Castellamonte, suddivisa per frazioni, risultava come segue:

Distanza dal capoluogo	Capoluogo	abitanti	3.226
Km. 3	Spineto	»	1.311
» 2,500	S. Antonio	»	871
» 4	Filia	»	552
» 2,300	Preparetto	»	389
» 7	Campo	»	502
» 7	Muriaglio	»	535
» 7,500	S. Giovanni	»	432
» 4,500	Baldissero	»	505

Totale abitanti 8.323

¹ I dati riportano i rilievi eseguiti prima del 1947; in seguito, alcuni ex-comuni hanno ottenuto la primitiva autonomia. Per questi ultimi i dati che interessano si potranno accertare solo attraverso ulteriori indagini.



Fig. 1 - Castellamonte, un centro che « respira »: tessuto urbano di estrema semplicità, disteso; la strada Torino-Ivrea fa pensare ad una spina dorsale, sulla quale il paese è nato e cresciuto.

Il Comune di Castellamonte, da cui si è di recente distaccato Baldissero Canavese, eretto a comune autonomo, ha una popolazione di 8.500 abitanti (1951). Secondo il censimento attualmente in corso (febbraio 1951) pare che si debba registrare un aumento di popolazione nel capoluogo e una leggera diminuzione per ogni singola frazione (vedi fig. 1).

Tale aumento sembra dovuto principalmente agli sfollati durante il tempo di guerra, che sono rimasti in paese. Questa tesi è particolarmente avvalorata dall'indice dei matrimoni e delle nascite degli ultimi anni:

		<i>matrimoni</i>				
nel	1946	1947	1948	1949	1950	
	96	90	67	53	50	

		<i>nascite</i>				
nel	1946	1947	1948	1949	1950	
	101	93	102	92	87	

A 17 Km. da Ivrea e a 40 Km. da Torino, con una popolazione professionale abbastanza differenziata e la vivace presenza di tutti i partiti e le organizzazioni a carattere politico (dal partito comunista al partito monarchico e al movimento sociale italiano), con una struttura economica di tipo misto (a fondo prevalentemente agricolo, ma nello stesso tempo notevolmente industrializzata), Castellamonte può essere considerato a nostro giudizio un comune *tipico*.

d) *La composizione professionale del corpo elettorale è la seguente:*

<i>Operai</i>	
Conciatori	645
Tessitori, lanieri	270
Ceramisti	315
Meccanici	72
Muratori edili	142
Panettieri	20
Pastai	15
Fornaciai	20
Selciatori	15
Verniciatori	18

<i>Contadini</i>	
Braccianti	31
Salariati fissi	48
Affittuari	62
Mezzadri	32
Piccoli proprietari	586
Coltivatori diretti	463
<i>Artigiani</i>	
Commercianti	512
Liberi professionisti	44
Industriali	31
Casalinghe	2.100
Vari (pensionati, religiosi, ecc.)	363
TOTALE	5896

Totale Salariati	1.611
(operai + braccianti e salariati fissi)	
percentuale della popolazione attiva	40,2 %
(calcolata in 4.000 unità)	
Totale non Salariati	2.135
(non comprese le casalinghe)	
percentuale popolaz. attiva	53,3 %

Percentuali rispetto alla popolazione attiva (v. fig. 2):

1. Operai	38,30%
2. Contadini	30,55 %
3. Commercianti e artigiani	15,10 %
4. Industriali	0,77 %
5. Professionisti	1,10 %
6. Vari	9,07 %

e) E' utile tener presente alcuni dati morfologici relativi alla struttura economica e in rapporto con la composizione professionale della popolazione.

Stabilimenti industriali.

Le « Concerie Alta Italia » (CAI) con 500 dipendenti; le « Concerie Pieroni » con 230 dipendenti; il « Lanificio Canavese » (fabbrica di coperte) con circa 300 dipendenti; la « Società ADAMAS (lavorazione metalli duri) con 60 ope-

rai; la « Società Gres Ceramico » con circa 120 dipendenti; la « Società SAC CER » con 180 dipendenti; la « Società Nazionale Cogne » (consociata della Nazionale Cogne di Aosta) con 113 operai.

Vi sono numerose piccole fabbriche di terraglie, quali Stella, Allaira, Pagliero Oreste, Pagliero Michele, Fratelli Rolando, Talentino, Pezzetti, con circa 500 operai, le quali costituiscono una caratteristica industria locale e producono terraglie in genere, stufe di cotto, refrattari per forni, fonderie, ecc. La fabbrica terraglie Poletto è specializzata nella confezione di refrattari per stufe elettriche, forni elettrici, ecc. Vi sono inoltre il Pastificio « Pollino » con 15 operai e una fabbrica di ghiaccio artificiale. Nella frazione Filia, oltre a piccole fabbriche di terraglia, vi sono due fornaci da mattoni per edilizia.

La situazione delle Commissioni Interne è illustrata dalla seguente tabella:

NOME DELLA DITTA	1950			1951		
	CGIL	CISL	UIL	CGIL	CISL	UIL
Concerie Alta Italia	3	—	2	2	1	2
ADAMAS	1	—	1	(elezioni in corso)		
Cogne	3	—	—	»	»	»
Lanificio Canavesano	3	—	—	»	»	»
Ceramica Canavesana	3	—	—	»	»	»
IRCA	2	—	—	»	»	»
Rolando Ceramica	3	—	—	»	»	»
Pagliero (Spineto)	3	—	—	»	»	»
Concerie Pieroni	3	—	—	»	»	»
Ceramica Stella	1	—	—	»	»	»
Ceramica e Pastificio Pollino	3	—	—	»	»	»

Non esiste commissione interna alla Verniciatura (10 operai), alla Fornace Colla (50 operai) e alla Pagliero Oreste (15 operai).

Suddivisione della proprietà agricola.

Nel territorio del comune di Castellamonte predomina la piccola proprietà promiscuamente coltivata. Ammontano a otto le proprietà superiori ai 10 ettari.

La formazione storica della piccola proprietà agricola di Castellamonte risale ad epoche remote e non è priva di una certa ispirazione comunitaria e socialistica.

I Romani svilupparono e perfezionarono la viticoltura, la vinicoltura, la frutticoltura e l'industria casearia. Essi fondarono così qualche « villa » o, più esattamente, qualche scuola sperimentale, fra cui a Castellamonte la « villa avunculanus » (detta ora Ongiano), che costituiva un centro di istruzione agricola per i locali.¹

Le invasioni barbariche non causarono grandi mutamenti nel Canavese, che, per la sua posizione appartata, non dovette subire gravi danni. I Longobardi, di cui è rimasta maggior traccia nella zona, hanno lasciato qualche vestigia di « Curtis », le quali non erano altro che le « Villae » romane. Una grande trasformazione della proprietà fondiaria si ebbe invece col regime propriamente feudale per opera dei Franchi, i quali, per diritto di conquista, ripartirono fra i loro vassalli e valvassori molte proprietà private e quasi tutte le proprietà comuni dell'epoca. Di qui la formazione delle Contee con vaste proprietà, condotte alcune a colonato, altre a ripartizione dei frutti in parti disuguali (non a mezzadria).

I primi Conti di Castellamonte, discendenti diretti di Arduino, furono proprietari di almeno metà del territorio, in gran parte ricoperto da boschi e quindi sfruttato soltanto ai fini della caccia. Negli statuti locali era contemplato il diritto per tutti di far legna nei boschi comuni. In seguito alla Pace di Costanza, anche in questa zona fu concessa una libertà comunale e da allora i Conti, pur riservandosi un diritto di sovranità su tutto il territorio, dovettero ripartire la proprietà effettiva del suolo col comune e con i singoli particolari. Ne derivarono leggi speciali, che vennero codificate in appositi statuti e che per la loro applicazione richiesero dei rudimentali tipi di catasto. Questi gradatamente si

¹ Queste notizie sono frutto di una conversazione col sig. Giorda Michelangelo di Castellamonte, cultore di studi storici canavesani, che qui ringraziamo.

modificarono fino ad assumere la forma classica dei catasti del post-tuchinaggio. Castellamonte possiede uno di questi catasti, del 1442.

Scemato il loro prestigio, i Conti di Castellamonte dovettero allearsi con i San Martino, perdendo gran parte dei loro beni, che vennero acquistati dai nuovi ricchi del tempo, i quali aggiunsero al titolo comitale un cognome particolare.

Da quell'epoca la proprietà signorile, protetta dell'immunità e da una serqua di leggi favorevoli, cominciò ad essere sempre più insidiata dai comuni, che intendevano oberarla dei tributi pagati dagli altri particolari, fino a che la Rivoluzione Francese non le diede il colpo di grazia.

Si può ritenere che la proprietà agricola privata canavesana, quasi sempre coltivata personalmente dagli stessi proprietari, risale all'epoca dei primi abitatori della regione, che la tramandarono agli odierni proprietari in seguito ad una lunga vicenda di acquisti o successioni. Non risulta da nessun documento che in questa regione vi siano stati degli schiavi, che pure venivano impiegati in gran numero in altre regioni d'Italia per il lavoro agricolo.

Le grandi proprietà attuali, superiori ai dieci ettari, sono o zone di montagna quasi improduttive oppure antichissime proprietà comitali, passate alcune per successione ai nobili eredi, altre agli odierni proprietari, dopo essere state possedute da diverse famiglie, altre infine sono proprietà di antichi nuclei famigliari arrotondate in seguito a successivi acquisti.

In Castellamonte l'operaio indigeno è quasi sempre un operaio-contadino, ha fame di terra, ha risparmiato tenacemente per comprarsene un pezzo, che poi coltiva personalmente nelle ore libere dal lavoro in fabbrica e che trasmetterà in eredità ai figli.

L'operaio propriamente detto, il « proletario » in senso moderno, nullatenente, che trae i mezzi di sussistenza unicamente dalla sua forza-lavoro, è per lo più di origine allo-gena. Fra i non canavesani particolarmente numerosi sono gli immigrati dal Veneto.

anno	1940	Immigrati	n.	165
»	1941	»	»	126
»	1942	»	»	202
»	1943	»	»	273
»	1944	»	»	233
»	1945	»	»	203
»	1946	»	»	331 ¹
»	1947	»	»	279
»	1948	»	»	242
»	1949	»	»	257
»	1950	»	»	236

Il 30% degli immigrati sono operai e contadini delle province di Verona, Padova, Rovigo, piú qualche emiliano.

Il 15% provengono dall'Italia Meridionale.

Il 55% sono persone provenienti dai paesi vicini, che si spostano a Castellamonte per motivi di lavoro, commercio o matrimonio.

In alcuni paesi del Canavese, centri che hanno raggiunto un livello di vita notevole, si verifica da tempo un fenomeno dovuto alla costante pressione immigratoria da aree depresse e che si potrebbe dire di « metecismo ». La presenza dei « meteci », le loro reazioni verso l'ambiente, il loro grado di adattabilità alla struttura sociale, che li accoglie, costituiscono tutta una serie di fatti sociali e di atteggiamenti inter-individuali, che andrebbero esaminati a fondo.

Rispetto all'elemento « proletario » in senso proprio, è nettamente predominante l'elemento « piccolo-borghese », che sul piano politico si pone come socialista non comunista e assume talvolta posizioni tipicamente socialdemocratiche e confessionali.

L'influenza esercitata della Chiesa, direttamente attraverso l'opera dei Ministri del Culto e indirettamente con attività ricreative e assistenziali varie (nel capoluogo vi è la Scuola Materna Girauo, le Suore di S. Vincenzo curano gli 80 bambini che frequentano l'Asilo; tra le frazioni, quella di S. Giovanni è fornita di Asilo, con una quindicina di

¹ Baldissero Canavese si costituisce in comune autonomo.

bambini; le Suore Gaetanine assistono le 60 persone di età avanzata accolte nel Ricovero Romana; il Teatrino del locale Oratorio è capace di 300 posti), non è certamente trascurabile, ma l'atteggiamento religioso della maggioranza non raggiunge tuttavia quelle manifestazioni emotive e passionali, che invece caratterizzano gli atteggiamenti religiosi di centri nei quali alla struttura essenzialmente contadina non si è ancora sovrapposta una civiltà industriale di tipo capitalistico (razionalismo, metodo; individualismo a carattere predatorio-speculativo).

Dei 3.400 abitanti del capoluogo frequentano la chiesa nei giorni festivi all'incirca 2.500 persone e precisamente, in media, 1.300 donne, 600 uomini e 600 ragazzi e bambini. Vi si celebrano cinque Messe:

Prima Messa, ore 6,30, frequentata da circa 300 persone, in prevalenza donne.

Seconda Messa, ore 8, frequentata da circa 500 persone, in prevalenza giovani.

Terza Messa, ore 9, frequentata da circa 480 persone, in prevalenza studenti e professionisti.

Quarta Messa, ore 10 (comunemente detta la « Messa dei fanciulli »), frequentata da circa 340 fanciulli e 200 altre persone.

Quinta Messa, ore 11, frequentata da circa 670 persone, in prevalenza uomini.

In pressoché eguale proporzione frequentano le funzioni religiose gli abitanti delle frazioni. Si hanno pertanto i seguenti risultati complessivi: su una popolazione di 8.500 abitanti dell'intero territorio di Castellamonte vanno in chiesa alla domenica circa 6.300 persone (3.200 donne, 1.500 bambini e ragazzi, 1.400 uomini).

Per la prima Messa, parecchi vengono dalle frazioni, che non sono collegate col capoluogo da alcun mezzo di comunicazione. Il veicolo normale e più comune è la bicicletta, che i fedeli affidano alla custodia di una donnetta sul sagrato della chiesa. Alcune biciclette vengono sistemate all'interno della chiesa, verso il fondo dove parecchi uomini ascoltano la Messa in piedi. Le offerte, raccolte con disinvoltura da un

giovane sagrestano o dall'Azione Cattolica, sono piuttosto scarse; i fedeli cominciano a sfollare animatamente all'*It'e missa est*.

La predica non si scosta per lo piú dallo schema tradizionale: lettura del Vangelo della Domenica, seguito dal fervorino. Non mancano a volte allusioni politiche, per altro sempre prudenti e velate, tali comunque da non offendere le personali convinzioni dei fedeli.

Riesce difficile per il ricercatore, in questo dominio particolarmente, sviluppare l'inchiesta senza sollevare curiosità e diffidenza. Le donne e le ragazze scambiano occhiate di interrogazione. Specialmente per le donne la chiesa ha valore come « centro sociale ». Si possono cogliere a volo frasi come questa: « Ci vediamo alla Messa delle undici ».

Nel territorio del Comune di Castellamonte non esistono chiese di culto non cattolico.

Volume del risparmio.

Benché riesca difficile conoscere le cifre esatte, è indubbio che i depositi bancari e presso le Poste hanno raggiunto livelli notevoli. Esistono, a parte le Poste, succursali della Cassa di Risparmio di Torino e dell'Istituto S. Paolo di Torino, nonché la Banca Cooperativa di Castellamonte, istituto prettamente locale.

L'ammontare dei depositi si può approssimativamente calcolare, in milioni, come segue:

	MINIMO	MASSIMO
Cassa di Risparmio	600	700
Poste	1.000	1.200
Istituto S. Paolo	110	130
Cooperativa di Castellamonte	90	110
	—	—
Totale	1.800	2.140

Vanno aggiunti un centinaio di milioni depositati presso la succursale della Banca Popolare di Novara di Cuorgné.

Non si può negare, soprattutto per quanto riguarda i piccoli risparmiatori di origine contadina, una diffusa diffidenza verso le banche e in genere verso le attività finanziarie a carattere prevalentemente speculativo, che li porta naturalmente a preferire le Poste come sede dei loro risparmi. E' chiaro comunque che la quotazione di capitale *pro capite*, se riferita alla popolazione attiva (4.000 unità), è assai elevata.

Ciò non giustifica tuttavia alcuna illazione sul livello di vita effettivamente toccato dagli abitanti di Castellamonte. Si vedrà, anzi, considerando i tipi di abitazione e le « dimostrazioni » prevalenti, connesse con i modi di vita reali, come non sia di per sé sufficiente una discreta ed anche relativamente elevata situazione *strutturale* per produrre *automaticamente* un livello di vita superiore.

a) *Opinioni politico-sociali.*

Dopo la Liberazione (aprile 1945), la vita politica, nel Comune di Castellamonte, si presenta abbastanza articolata e vivace, benché non raggiunga se non eccezionalmente quello stadio di esasperazione emozionale, che invece caratterizza il clima sociale di altre comunità. La percentuale dei votanti, dal 1946 ad oggi, si è mantenuta alta; i comizi elettorali sono seguiti con discreto interesse, specialmente quando toccano problemi dell'amministrazione e della vita locale.

Evidentemente l'incognita della presente ricerca è costituita dal comportamento degli elettori, che per comodità diciamo « inattivi » e che nella composizione professionale del corpo elettorale consideriamo rappresentati dalle « casalinghe » e dalla voce « vari » (pensionati, religiosi, ecc.).

I partiti politici ufficialmente costituiti e con sede sono quattro. « Democrazia Cristiana »: esiguo numero di iscritti, ma sorretto dalla potente influenza della Parrocchia; gli iscritti, presumibilmente una ottantina, sono in generale militanti dell'Azione Cattolica, attivissimi e talvolta settari. « Partito Comunista Italiano »: ha la sua base fra gli operai delle industrie locali, ma soprattutto fra i proletari nullatenenti di origine allogena; scarse possibilità elettorali; trecento iscritti all'incirca. « Partito Socialista Italiano »: larghe possibilità elettorali, ma poco attivo; deficienza di iniziative. « Partito Socialista Lavoratori Italiani »: venti iscritti; attraverso la UIL è penetrato in alcune fabbriche. Fra le associazioni a carattere non strettamente politico va ricordato il « Movimento Comunità », che ha fin qui svolto un'azione prevalentemente culturale, con la costituzione di una biblioteca circolante abbastanza frequentata.

Fra le consultazioni elettorali si possono sottolineare tre tempi o fasi, particolarmente rilevanti, perché esprimono momenti di massima intensità. Essi sono rappresentati dalla: a) elezione dei deputati all'Assemblea Costituente (2 giugno 1946); b) elezioni politiche del 18 aprile 1948; c) elezioni amministrative del 10 giugno 1951.

a) elezione dei deputati all'Assemblea Costituente (risultati finali):

Partito Socialista	2.011
Partito Comunista	860
Democrazia Cristiana	1.531
Partito Repubblicano Italiano	15
Blocco Nazionale Libertà	64
Concentr. Democratica Repubbl.	28
Partito Contadini d'Italia	101
Fronte Uomo Qualunque	118
Partito d'Azione	87
Unione Democr. Nazionale	391
Totale voti validi	5.206
Voti annullati	193
Schede bianche	214
Totale dei votanti	5.613

b) elezioni politiche del 18 aprile 1948.¹

I. Deputati

Partito della Democrazia Cristiana	2.186
Fronte Democratico Popolare	1.631
Unità Socialista	884
Partito Liberale Italiano	190
Partito dei Contadini d'Italia	312
Partito Demolaburista	100
Partito Cristiano Sociale	34
Movimento Sociale Italiano	32
Partito Monarchico	25
Movimento Nazionalista	27
Lista dei Combattenti e Reduci	5
Lista dell'Ancora	4
Totale dei votanti	5.443

¹ Non sono compresi i risultati di Baldissero Canavese costituitosi in comune autonomo.

II. Senatori

Partito della Democrazia Cristiana	1.903
Fronte Democratico Popolare	1.348
Unità Socialista	805
Partito Liberale Italiano	289
Partito dei Contadini d'Italia	289

Totale dei votanti 4.702

c) elezioni amministrative (10 giugno 1951):

SEZIONI	LISTA N. 1 (sinistre)	LISTA N.2 (D.C.-Indip.)
1 Capol.	189	265
2 Capol.	194	272
3 Capol.	197	296
4 Capol.	231	313
5 Prepareto	104 Psli: 31	122
6 S. Antonio	237	176
7 Spineto	191	117
8 Spineto	182	102
9 Filia	160	141
10 Campo	140	117
11 Muriaglio	150	163
12 S. Giovanni	— Psli: 112	— lista dell'Amicizia: 69
Totale voti validi	2.118 (sinistre)	2.153 (D. C. - Indipendenti)
	Voti annullati 127	
	Schede bianche 228	
	Totale dei votanti 5.323	

Se si mettono a confronto i dati di queste consultazioni elettorali con le percentuali rispetto alla popolazione attiva e le cifre relative ai « salariati » e « non salariati », è possibile rilevare, fra ruoli socio-professionali e opinioni politico-sociali, una corrispondenza abbastanza stretta, non tale tuttavia da giustificare l'assunzione a onnincludente, esclusivo e automatico principio esplicativo.

I risultati delle elezioni amministrative (10 giugno 1951) ci permettono di osservare la superiorità delle sinistre nelle frazioni, mentre le destre (D. C., Indipendenti) hanno la

loro roccaforte nel ceto medio impiegatizio e nei commercianti e piccoli imprenditori del capoluogo, raccolto attorno alla Chiesa Parrocchiale. Ciò non significa che i contadini costituiscano una base di proletari nullatenenti, con un orientamento politico ben definito, condizionato da una precisa situazione economica (come avviene, per es., fra i braccianti della Bassa Verellese). I contadini castellamontesi sono generalmente proprietari della terra che coltivano e lo schema delle loro convinzioni sociali si può in linea di massima riportare allo schema generale delle classi medie.

Va invece ricordata, fra di essi, la presenza di parecchi immigrati (braccianti poveri dal Veneto, manovali dall'Italia Meridionale, ecc.), i quali, nel loro tentativo di uniformarsi all'ambiente e nel contempo di « promuoversi » socialmente, comunicano a tutto il gruppo un certo grado di insofferenza e di fermentazione. Del resto, fin dal secolo scorso, gli atteggiamenti delle classi popolari di Castellamonte erano nettamente anticlericali e culminarono nella « bega trentennale », a proposito della chiesa dell'Antonelli. Una riprova della tensione dei rapporti fra la popolazione e le autorità ecclesiastiche si ha nella scomunica inflitta a suo tempo alla locale Società Filarmonica per aver partecipato a funerali civili. I dirigenti della Società avevano già suscitato le ire del Paroco, festeggiando il carnevale il Mercoledì delle Ceneri, primo giorno di Quaresima.

Tuttavia, il fondamentale equilibrio fra destra e sinistra, legato al controbilanciarsi fra salariati e non salariati e alla struttura economica del tipo misto, per cui il contadino è anche operaio e l'operaio è, almeno nel 50% dei casi, un piccolo proprietario di terra, si ripropone al di sopra degli aspetti emozionali, che possono influenzare temporaneamente l'opinione pubblica, e si riflette abbastanza fedelmente nei risultati elettorali. Attualmente, il Comune di Castellamonte ha un sindaco indipendente e un consiglio comunale, diviso in parti uguali fra destre e sinistre e nel quale l'ago della bilancia è rappresentato dal voto di un socialista saragattiano.

b) *Analisi dei tipi di abitazione.*

Osservazione generale: dato lo scarso sviluppo edilizio di questi ultimi anni e la conseguente restrizione dell'offerta, è stato praticamente impossibile isolare e circoscrivere le case d'alloggio a seconda della composizione professionale degli inquilini. Possiamo tuttavia distinguere approssimativamente *cinque tipi* di case di abitazione. *Case rurali*: case dei contadini, fornite di stalla, fienile, granai, locali per ripostiglio di attrezzi; *case popolari*: vecchie e comuni case, tinteggiate a calce, senza rivestimenti pregiati sia interni che esterni, sprovviste di gabinetto con acqua corrente, senza corridoio di disimpegno, con le scale in pietra o in muratura; *case per lavoratori dell'industria*: costruite dalle varie aziende per i propri dipendenti (impiegati e dirigenti), secondo criteri di massima funzionalizzazione; *case tipo medio*: villette racchiuse o meno da recinto con piccolo giardino, dotate dei normali servizi moderni; *case di lusso*: costruite da famiglie con larghe possibilità, riccamente attrezzate, con scale in marmo, stucchi, porte in legno pregiato.

Distribuzione dei vari tipi. Via Educ Pasquale: 15 case popolari, 1 per lavoratori dell'industria; via Massimo D'Azeglio: 130 case popolari, 3 per lavoratori dell'industria; via IV Novembre: 20 case popolari, 2 tipo medio; Via XXV Aprile: 10 case popolari, 2 tipo medio, 2 di lusso; via Carlo Botta: 100 tipo popolare, 10 tipo medio; piazza Vittorio Emanuele: 20 case popolari; piazza Umberto, 1 tipo medio; il resto case popolari. Le case delle frazioni sono tutte incluse nella prima e nella seconda categoria.

Dal punto di vista edilizio, la parte piú interessante di Castellamonte è il centro del paese.

Venendo da Ivrea, si percorre una via piuttosto larga, fiancheggiata da case popolari e si arriva alla piccola piazza triangolare Arduino, ora P. Matteotti; di qui, attraverso un largo aperto una trentina di anni fa, si raggiunge l'ampia piazza, pure triangolare, del Municipio.

Quindi la via si restringe; vi sono brevi tratti di portici bassi. Il tipo di casa predominante è rappresentato da vecchie

costruzioni, che risalgono a qualche secolo fa. Per accedere agli alloggi di queste case popolari si sale prima uno, due e anche più gradini, che danno ingresso al pianerottolo, dal quale una stretta scala porta ai piani superiori. I pianerottoli e le scale sono in mattoni o in pietra, qualche casa ha ancora la scala in legno. Dal pianerottolo si entra in una piccola cucina, nella quale si consumano i pasti; dalla cucina si passa nella camera da pranzo, usata solo per ricevere gli ospiti e pranzare nelle solennità. Questi locali immettono successivamente nelle altre camere dell'alloggio. Non esiste il bagno. Incominciano ora, i giovani che sposano e mettono su casa, a installare l'impianto del bagno e a trasformare l'alloggio nei limiti consentiti dalla vecchia costruzione. I pavimenti delle camere sono in mattoni o in cemento o in piastrelle di graniglia; rari i pavimenti in legno (*v. fig. 3*).

I gabinetti sono sul pianerottolo e generalmente in comune con altri inquilini.

Nelle case che hanno il cortile, le scale sono dalla parte interna e le camere, oltre ad essere intercomunicanti, sono sovente unite dal ballatoio, per lo più in legno, all'estremità del quale vi è il gabinetto. Nelle nuove sistemazioni e nei restauri degli stabili, i vecchi ballatoi sono sostituiti da verande in cemento, talvolta parzialmente chiuse da vetrate. Costante caratteristica di tali case è l'utilizzazione dei vari piani: Pianterreno: per lo più negozi, esercizi pubblici; primo piano: balconi verso la strada; secondo piano: solo finestre o balconi di ridottissime dimensioni.

A questo punto può riuscire interessante la lettura di alcune « testimonianze », concernenti i modi di vita e la morfologia elementare di case rurali e popolari:

1. « Pianta rettangolare, muro esternamente ingiallito e scrostato, da una parte sale un braccio di vite e lì il muro è azzurro pallido, in basso vi è una macchia umidosa, indice di uno scarico recente di letame; mucchio di pietre in prossimità del portico. Strada di terra battuta, con profonde carraie. Il portone è in ferro arrugginito. Subito appare un portico rettangolare, sotto il quale si vedono carriole, attrezzi rurali e un grosso mastello di legno. Il muro della facciata che dà sul cortile è intonacato a calce. Ci sono stati

dei restauri a causa di morti e di nozze. Da noi quando muore o si sposa qualcuno, si dà la tinta alle pareti di dentro e di fuori. Vasto cortile, ben tenuto. L'abitazione si trova da una parte e il rustico dalla parte opposta; ampia stalla, sopra la quale vi è il fienile; a lato, un'altra stalla per pecore e capre. Un pozzo in pietra, con tetto di tegole rosse, separa il nostro cortile dai vicini. Il pozzo è in comune. Gli indumenti andiamo a lavarli nel fosso. In casa non è possibile. Il bagno lo si fa dentro grossi mastelli da bucato. Questo per le donne; gli uomini vanno al fosso come la biancheria. Grande cucina scura, molto fresca; pavimento in mattonelle rosse, produzione locale. Credenza piccola e stretta con bottiglie, bicchieri, vassoio, fotografie da coscritto e altre, infisse nei vetri smerigliati, con disegni di fiori stampati, cartoline e ritratti di divi del cinema; una credenziera bassa con sacchi di farina e altre cose; sedie in paglia e in legno disposte attorno a una lunga tavola rettangolare nel mezzo della stanza. Secchielli di rame, pentole, pentolini appesi alla parete di fondo; nastro moschicida pendente dalla lampada elettrica con paralampada in ferro smaltato di bianco. Su una mensola vi sono barattoli, bottiglie vuote e piene di varie dimensioni. Una rocca in un angolo coperta da un asciugamano bianco a quadretti blu. Sul caminetto scatole di latta per caffè e zucchero, una napoletana, una sveglia, fotografie di attori ritagliate da giornali e incollate su cartone. Un portabacino di metallo con relativa pinta per acqua accanto alla finestra a chiusura cremonese. Sul davanzale interno, vari oggetti: pettine, brillantina, saponetta, sapone, borotalco in busta, spazzola da bucato, per abiti, spazzolino da denti, arnesi da cucito, un cappello di paglia da uomo, libri di Liala. Una grossa stufa nera; un lavabo di cemento granelloso, senza tubo di scarico: un recipiente sottostante raccoglie l'acqua sporca che ne scende. In fondo, a destra, una scala interna porta al piano superiore. Cameretta laterale, semplice, molto ordinata; lettino in ferro con le sponde nere; nel centro della testiera vi sono delle rose rosa stampate in campo nero; un cassettoncino col piano di marmo e tante immagini sacre allineate, come su un altarinio; una scatola di dolci vuota; una statuetta in gesso colorato. Sul comodino: una candela dentro un bicchiere, bottiglia per l'acqua, una statuetta in gesso di S. Rita. Stanza dei giovani sposi: mobili nuovi in stile rustico; tende leggerissime alla finestra; copriletto in taffetà viola; scendiletto di velluto stampato con disegni di cammellieri e dune; sul comodino una sveglia quadrata e un libro. Stanza dei genitori: pareti grigio pallido, nude; grande crocifisso con fiori finti appuntati ai piedi del Cristo. Letto massiccio, molto alto; due sedie e comodino in legno. Finestre senza tende; un attaccapanni; sotto, scarpe nere e zoccoli allineati ».

2. «Cortile senza portone; stradicciola in terra rossa. Grande stabile; bassi muriccioli contrassegnano le proprietà delle varie famiglie, che vi abitano. Gli usci si chiudono dall'interno con chiavistello; durante il giorno sono protetti da tendaggi di juta scolorita. Al ballatoio è appeso un canestro di vimini, pieno di formaggini freschi da stagionare. Si giunge alla cucina, passando per un andito che serve da ripostiglio per i concimi e il mangime per le bestie. Cucina con pareti dipinte a calce. Appesi al muro: la cassetta del sale, il colabrodo, il tagliere, il mattarello. Una credenza stile '900 di color nocciola. L'arcolajo in un angolo accanto all'ottomana. Un lampadario in legno con candele finte. Apparecchio radio su una mensola, coperto con una tendina a quadretti. Nelle camere da letto: soffitti piuttosto bassi, portabacino, una brocca, letti in ferro. Non vi sono gabinetti».

3. «Nelle case del capoluogo le cure maggiori vengono spese a vantaggio del salotto, che ha la preferenza su tutte le altre camere. Il salotto è riservato agli ospiti, a circostanze di notevole importanza e ai pranzi di certe solennità. Non altrettanta cura per le stanze da bagno, che in tutta Castellamonte, attrezzate e funzionanti, credo che non superino la cinquantina. La gente si lava come può o non si lava affatto, specialmente durante i mesi invernali. E' difficile trovare un'abitazione tipicamente operaia o tipicamente contadina o di soli professionisti. Generalmente chi va in fabbrica lavora anche in campagna o ha altre attività. E' quasi impossibile distinguere le varie categorie professionali secondo le abitazioni. In uno stesso stabile e nella medesima famiglia si possono avere un laureato, una sarta, un calzolaio; una lavandaia, un operaio, un contadino; un dottore, un contadino, un falegname o un tornitore in legno, ecc.».

c) *Struttura sociale.*

Circa sessant'anni fa, le industrie della ceramica e della concia delle pelli hanno dato inizio a una lenta trasformazione della vita economica di Castellamonte, con profonde ripercussioni sulla sua struttura sociale.

Il sorgere di tali industrie infatti rivoluzionava tutta una «cultura», cioè uno schema di abiti mentali, tramandati di generazione in generazione, accettati come regole obietive di condotta e connessi con determinate tecniche o modi di lavorazione. Il processo industriale, con la concentrazione dei mezzi di produzione, dava luogo a una serie di mutamenti sociali, arrivando a toccare il destino degli

individui e penetrando nell'intimo dei rapporti familiari. La famiglia contadina viveva in una economia chiusa. La produzione casalinga, unita al lavoro agricolo, bastava al soddisfacimento dei suoi bisogni.

L'industrializzazione fece del contadino un operaio, in alcuni casi un proletario propriamente detto, nullatenente, con una nuova coscienza politica e un diverso atteggiamento religioso. Mutarono i tradizionali rapporti di autorità tra padre e figlio, sia per le mutate condizioni generali che per l'accresciuta importanza economica che i figli potevano assumere rispetto al bilancio familiare impiegandosi come operai. Non si può dire che nella zona di Castellamonte tale processo di industrializzazione sia giunto alla situazione-limite, cui è giunto altrove.

E' vero che gli operai rappresentano il 38,30% della popolazione attiva, mentre i contadini non arrivano che al 30,55%, ma va tenuto presente che il 50% di tali operai appartengono a famiglie contadine e nella stagione alta, oltre al lavoro di fabbrica, continuano a lavorare la terra. D'altra parte le industrie locali, pur trovando sul posto la materia prima e benché non manchino alcuni fattori favorevoli ad una più estesa concentrazione, sono dirette e gestite su una base largamente familiare.

La non chiara definizione categoriale di operai e contadini e la loro relativa mescolanza conferisce alla struttura sociale di Castellamonte un alto grado di apertura, in cui è sopra tutto notevole l'assenza di *animus* proletario in senso classista. Da questo punto di vista il tema di studio più interessante è l'atteggiamento degli immigrati allogeni in attesa di venire « accettati » nel nuovo ambiente.

L'assenza di spirito classista esclusivistico, tipico delle comunità industriali europee più sviluppate, lascia il posto al variopinto formarsi di gruppi o cricche di individui, economicamente differenziati, ma uniti dalla credenza in un unico « criterio di prestigio » o « canone di rispettabilità sociale ».

Dobbiamo notare, in questi ultimi anni, durante e dopo la guerra, l'enorme importanza annessa dalle famiglie tradi-

zionalmente contadine al conseguimento della laurea da parte dei figli. « Strappare la laurea » è diventata un'impresa di cui si va fieri. Talvolta il figlio, conseguita la laurea, lascia il paese per stabilirsi in città. Più spesso cerca impiego nelle industrie locali. Raramente rimane in famiglia. La laurea è considerata una « promozione sociale »: egli deve andare avanti, deve « far carriera ». Per questo la famiglia « lo ha fatto studiare ».

Gli operai della zona di Castellamonte, occupati presso quattordici ditte, si aggirano sui 1.500. Alcune di queste ditte effettuano riduzioni dell'orario di lavoro per mancanza di energia (C.A.I., Lanificio Canavesano, Cogne, ecc.). Solo i dipendenti della C.A.I. e della Cogne percepiscono un incentivo, che ha le caratteristiche di un premio di produzione; le altre ditte si attengono per lo più ai minimi salariali fissati dai contratti nazionali. Tuttavia non sempre le clausole normative di tali contratti nazionali sono integralmente applicate, specialmente per quanto si riferisce all'elargizione alle maestranze di indumenti, zoccoli, ecc.

La media dei salari percepiti non è alta: un operaio con 88 ore lavorative quindicinali, lire 25.000 mensili (non superando la retribuzione media le 140 lire all'ora e non effettuandosi mai un orario di lavoro superiore alle 88 ore lavorative quindicinali).

Le donne operaie percepiscono salari notevolmente inferiori: una donna operaia tessile A ha una paga base di lire 28,45 + contingenza e difficilmente arriva alle 18.000 lire mensili.

In generale il salario viene integrato con altri cespiti di reddito (campagna, mucche, attività artigiane, ecc.).

Il carattere saliente della stratificazione sociale di Castellamonte è una discreta fluidità, che ha impedito fino ad oggi il formarsi di compartimenti-stagno e che risponde d'altra parte alle esigenze di una struttura economica di tipo misto.

d) *Distrazioni prevalenti.*

La Scuola di Musica Francesco Romana, fondata nel 1822, conta attualmente più di 300 soci. Ogni anno, con l'aiuto di sovvenzioni statali, essa organizza stagioni liriche e concertistiche. Da qualche tempo è in funzione la compagnia filodrammatica del Centro Comunitario di Castellamonte. Caratteristiche le rappresentazioni dialettali, che sono eseguite e gustate nel Teatro Sociale.

L'Unione Sportiva cura una squadra di calciatori, che partecipa al Campionato Piemontese di prima divisione. Ha 165 soci e organizza pure, ogni anno, il Carnevale di Castellamonte, che ha luogo il Mercoledì delle Ceneri, primo giorno di Quaresima.

Nella stagione invernale giovani d'ambo i sessi coltivano lo sport degli ski. E' fiorente una sottoscrizione al Club Alpino, dipendente dalla sezione di Ivrea.

Va notato come, soprattutto dopo la guerra, è nato ed è cresciuto nei giovani il « gusto del *week-end* ». Dopo la settimana lavorativa, si lascia il paese e il posto di lavoro per qualche giorno o anche solo per qualche ora di vita completamente diversa, in un diverso paesaggio e con diverse abitudini. Tale tendenza è stata specialmente favorita dalla introduzione sul mercato di mezzi di locomozione a un prezzo relativamente basso. Quasi ogni operaio possiede la propria vespa o lambretta.

I lavoratori anziani trascorrono il sabato pomeriggio e la domenica nei modi tradizionali: siesta dal parrucchiere, partita alle bocce o a carte. Taluni gruppi delle frazioni non escono dal primo stadio di solidarietà di gruppo: sedere attorno a un tavolo, bere o cantare senza interruzione fino a notte alta.

Si balla la domenica sera: le ragazze sedute da una parte della sala e i giovanotti dall'altra aspettano che l'orchestrina attacchi, per lanciarsi in una specie di mischia. Solenne invece l'atteggiamento delle madri, che accompagnano le figlie. Sedute su panche foderate in pelle, osservano e pette-

golano; si muovono poi nervosamente, quando le figlie « fanno la sedia ».

e) *Linee di sviluppo.*

Dal censimento del 1907, Castellamonte risultava abitata da 6.298 persone. Nel 1911, la popolazione era sensibilmente aumentata (non è stato possibile trovare i dati esatti del censimento). Secondo il censimento del 1936, la popolazione di Castellamonte era di 7.818 abitanti.

Attualmente la popolazione di Castellamonte si aggira sulle 8.500 persone. Tale aumento sembra dovuto, insieme allo sviluppo industriale della zona, alla immigrazione, specialmente dal Veneto, e al fermarsi in paese di numerose famiglie sfollate durante la guerra.

Le industrie locali risultano di data molto anteriore al 1900 e rappresentano una tradizione del luogo. Una riorganizzazione di tali industrie su base scientifica, attraverso la semplificazione dei cicli produttivi e il rinnovamento del macchinario, potrebbe elevare la produzione ed espandere sia l'occupazione che il livello dei consumi.

Dal punto di vista dell'attività propriamente politica esistono delle obiettive possibilità di affermazione e di sviluppo per forze nuove, sensibili e in funzione degli interessi locali. Nel prossimo futuro esse potrebbero costituire l'elemento catalizzatore per l'unificazione dei numerosi indipendenti e autonomisti, acquistando così rilevanza e significato politico.

Osservazione conclusiva.

I dati fin qui accertati non costituiscono di per sé una analisi sociologica; essi ne sono però i primi elementi. L'oggetto della sociologia consiste propriamente nel coglierli e fissarli mentre operano, nel vivo del loro *interplay*, centri di azioni, reazioni, interrelazioni, elementi di quelle strutture totali, che sono i plessi sociali reali (ossia i gruppi definiti, le comunità naturali, i villaggi, i rioni, i piccoli comuni, ecc.).

PRODUCT MANAGER
P.I. Trib. Civ. Ivrea

Dott. Ferrarotti Fausto

GEOMETRA

Corso Botta, 18 - 10015 IVREA

Cell. 0347.4279820

Fax 0125.577329

Partita IVA 07768610011

WAZO 20/12/2002

Cari amico Eugenio,

ti invio un estratto dell'azienda,

sei ben fatto da mio fratello

vari anni a zero;

nel frattempo ti faccio tanti

auguri di buone feste - ecco.

Ferrarotti